

# GUGGENHEIM BILBAO

Comunicato stampa



Prossima inaugurazione: 14 febbraio

# OLAFUR ELIASSON

## NELLA VITA REALE

Con il patrocinio di



È per me un onore presentare l'esposizione *Olafur Eliasson: nella vita reale*, in cui il Museo Guggenheim Bilbao offre, con il supporto di Iberdrola, un esaustivo viaggio nell'opera di uno degli artisti più rilevanti del panorama attuale. La mostra riunisce alcune delle sue opere più importanti già esposte e altre nuove che sono state create per questa occasione, in cui dimostra il suo profondo impegno per la società e l'ambiente.

Eliasson ha portato il ruolo di artista al di là della sua presenza in gallerie e musei per inserirlo in una prospettiva multidisciplinare, con la collaborazione di professionisti in svariati campi, quali la scienza, l'architettura, l'impresa, la politica, la danza e la cucina. L'artista scandinavo, attraverso la sua opera, che comprende pittura, fotografia, scultura e grandi installazioni, studia le relazioni tra il reale e l'artificiale, la percezione e l'esperienza. Il suo lavoro spicca per rendere lo spettatore protagonista, consentendogli di approfondire molte delle sfide della nostra società e offrendogli diverse esperienze che comportano, con le parole di Eliasson, "prendere parte nel mondo".

Una di queste sfide, che è certamente fondamentale per Iberdrola, è la necessità di promuovere lo sviluppo sostenibile e agire subito per frenare il cambiamento climatico. Non in vano, le opere che costituiscono questa esposizione in molti casi sono in relazione con l'ambiente e la sostenibilità, ricorrendo alla natura e ai suoi elementi per renderle possibili. L'artista mette a disposizione dei sensi dello spettatore materiali come il legno, l'acqua o il lichene, allo scopo di fargli sentire la natura che l'umanità sta distruggendo.

Come riconoscimento per i suoi sforzi allo scopo di promuovere la coscienza dei cittadini sugli effetti del riscaldamento globale, Eliasson è stato recentemente nominato ambasciatore di Buona Volontà per le azioni urgenti sul clima e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP).

Per questi motivi, è immensamente gratificante per Iberdrola promuovere questa esposizione. Sostenendo le grandi mostre organizzate dal Museo Guggenheim Bilbao, come questa retrospettiva di Olafur Eliasson, continuiamo a contribuire alla promozione e diffusione del patrimonio artistico e culturale, che costituisce anche un aspetto essenziale della crescita e dello sviluppo della nostra società.

Invito tutti i visitatori a lasciarsi ispirare dalle ricerche di Eliasson sulla realtà e la percezione, che contribuiscono, allo stesso tempo, alla riflessione sul nostro impatto nel mondo. Concludo ringraziando i responsabili del Museo per il grande lavoro svolto e per aver reso possibile questa magnifica mostra, che, sicuramente, sarà una delle più interessanti di questa stagione.

Ignacio S. Galán  
Presidente di Iberdrola

*Olafur Eliasson*  
*Nella vita reale*

- Date: dal 14 febbraio al 21 giugno 2020
  - Commissari: Mark Godfrey, Senior Curator International Art, Tate Modern e Lucía Aguirre, Curatrice Museo Guggenheim Bilbao
  - Con il patrocinio di Iberdrola
  - Esposizione organizzata dalla Tate Modern in collaborazione con il Museo Guggenheim Bilbao
- 
- L'esposizione, costituita da una trentina di opere create tra il 1990 e il 2020, mette in discussione il modo in cui percepiamo e ci muoviamo nel nostro ambiente, facendoci riflettere su questioni impellenti dell'attualità.
  - Gli elementi centrali del lavoro artistico di Eliasson sono la sua preoccupazione per la natura, scaturita dal periodo trascorso in Islanda, l'esplorazione della geometria e la costante ricerca del modo in cui percepiamo, sentiamo e plasmiamo il mondo che ci circonda.
  - La pratica di Eliasson va oltre la mera creazione di opere d'arte ed esposizioni, comprendendo interventi pubblici, progetti architettonici e attivismo.
  - All'esterno del Museo, una cascata di più di undici metri di altezza, costituita da un ponteggio e una serie di pompe, attira l'attenzione dello spettatore su questa "natura costruita" in un ambiente urbano.

Il Museo Guggenheim Bilbao presenta *Olafur Eliasson: nella vita reale*, un viaggio nella carriera di Olafur Eliasson (1967), uno degli artisti più rilevanti dei nostri tempi. Attraverso una trentina di opere create tra il 1990 e il 2020 – che comprende sculture, fotografie, dipinti e installazioni –, l'esposizione mette in discussione il modo in cui percepiamo e ci muoviamo nel nostro ambiente, facendoci riflettere su questioni impellenti dell'attualità.

L'arte di Eliasson prende spunto dal suo interesse per la percezione, il movimento, l'esperienza sensoriale e i sentimenti dell'io. Gli elementi centrali del suo lavoro artistico sono la sua preoccupazione per la natura, scaturita dal periodo trascorso in Islanda, l'esplorazione della geometria e la costante ricerca del modo in cui percepiamo, sentiamo e plasmiamo il mondo che ci circonda. La sua pratica va oltre la mera creazione di opere d'arte ed esposizioni, comprendendo interventi pubblici e progetti architettonici.

Lo studio di Eliasson, a Berlino, riunisce un variegato gruppo di abili artigiani, architetti, ricercatori, cuochi, storici dell'arte e tecnici di diverse specialità. È un luogo non solo per la creazione artistica, ma anche per l'incontro e il dialogo con professionisti della cultura, responsabili politici e scientifici. Convinto che l'arte può esercitare una notevole influenza sul mondo al di fuori dei musei, Eliasson ha creato lampade solari per comunità senza elettricità, laboratori d'arte per richiedenti asilo e rifugiati, installazioni artistiche per sensibilizzare sul cambiamento climatico e, a settembre 2019, è stato nominato Ambasciatore di Buona Volontà del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP). Con le parole dello stesso artista: "L'arte non è l'oggetto, ma ciò che l'oggetto fa al mondo".

## PANORAMICA DELL'ESPOSIZIONE

All'esterno del Museo, una cascata di oltre undici metri di altezza, costituita da un ponteggio e una serie di pompe, versa l'acqua in un lago situato dietro il Museo, riproducendo gli stessi suoni e l'aspetto di una cascata in natura. Quest'opera mostra la caratteristica fusione tra natura e tecnologia di Olafur Eliasson, lasciando allo scoperto il meccanismo che si cela sotto l'opera e attirando l'attenzione dei visitatori sulla "natura costruita" in un ambiente urbano. Costituisce una continuazione della serie *Cascata (Waterfall)*, già presentata a Sidney (1998), New York (2008), São Paulo (2011) e Versailles (2016).

### Sala 205

L'ampia *Sala dei plastici (Model room, 2003)* riunisce circa 450 fra modelli, prototipi e studi geometrici di diverse dimensioni, testimonianze del lavoro di Eliasson con il team del suo studio e, in particolare, della sua lunga collaborazione con l'artista, matematico e architetto islandese Einar Thorsteinn (1942-2015).

Tra il 1996 e il 2014, entrambi hanno collaborato in numerosi progetti e hanno studiato le forme geometriche, le simmetrie e le proporzioni di alcune sculture e padiglioni di Eliasson. Questi plastici, eseguiti con un'ampia gamma di materiali, quali filo di rame, cartone, fotocopie, mattoncini Lego, legno, schiuma e palline di gomma, sono serviti per anni come "biblioteca di riferimento" per lo studio Olafur Eliasson. Attualmente, la *Sala dei plastici* appartiene alla collezione del Moderna Museet di Stoccolma, anche se lo studio, e in particolare le sue équipe di progettazione e geometria, continuano a creare modelli e prototipi come parte della sua ricerca.

L'opera *Una descrizione di un riflesso o un piacevole esercizio sulle sue qualità (Eine Beschreibung einer Reflexion, oder aber eine angenehme Übung zu deren Eigenschaften, 1995)* è costituita da un faretto rivolto verso uno specchio rotondo che riflette la luce verso un secondo specchio dalla superficie ondulata. Quest'ultimo compie una rotazione completa ogni 30 secondi e, man mano, riflette una luce irregolare sul retro di uno schermo di proiezione anch'esso rotondo.

Nell'opera *La tua ombra incerta (colore) [Your uncertain shadow (colour), 2010]*, cinque faretti di luci colorate sistemati per terra, molto vicini, proiettano la luce su una parete bianca dove i colori si mischiano e generano

una luce bianca. Quando i visitatori entrano nello spazio davanti ai faretti, le loro ombre vengono proiettate sulla parete come un insieme di sagome colorate che amplificano tutti i loro movimenti e rivelano i colori che compongono questa luce apparentemente bianca.

### Sala 206

La sala riunisce molte opere giovanili di Eliasson e mostra gli interessi che continuano a essere presenti nella sua arte ancora oggi. Eliasson crea *Proiezione di finestra* (*Window projection*, 1990) e *Aspirante* (*Wannabe*, 1991) quando era ancora studente alla scuola d'arte. In queste opere impiega differenti tipi di luce per alterare l'esperienza dello spazio e dell'architettura. Come avviene per molti lavori dell'artista di quel periodo, il meccanismo è estremamente semplice ed è sempre visibile.

Eliasson si è sempre interessato alla natura e al clima. Sin dagli inizi, mette in rapporto le sue esperienze nel paesaggio islandese con l'esecuzione delle sue sculture e installazioni, e alcune delle sue opere, come *Macchine di onde* (*Wavemachines*, 1995), riproducono fenomeni della natura. In *Parete di lichene* (*Moss wall*, 1994), creata con il lichene delle renne scandinavo, introduce un materiale inatteso preso dall'esterno all'interno dello spazio asettico del museo. L'aroma e la texture dell'opera stimolano inoltre i sensi.

### Sala 209

Olafur Eliasson lavora con gli specchi e i riflessi dalla metà degli anni novanta. Nella sala si trovano *La tua visione a spirale* (*Your spiral view*, 2002), *La tua finestra planetaria* (*Your planetary window*, 2019) e una serie di opere appese: *Sfera di vento freddo* (*Cold wind sphere*, 2012), *Particella di polvere di stelle* (*Stardust particle*, 2014) e *Nella vita reale* (*In real life*, 2019).

Per l'artista, queste opere offrono qualcosa di più che una ludica esperienza visiva. In *La tua visione a spirale* e *La tua finestra planetaria*, per esempio, i molteplici riflessi riconfigurano ciò che vediamo. Ci vengono presentate diverse prospettive allo stesso tempo per cui percepiamo la nostra posizione in modi nuovi.

Abbiamo la possibilità di rinunciare a controllare lo spazio e lasciarci trasportare da una certa incertezza. Ogni opera è strutturata in base a un principio geometrico complesso ma regolare. All'artista interessa in particolare la spirale, per la sensazione di energia che essa genera dentro e fuori l'oggetto attraverso il gioco di luci e ombre che si creano sulle pareti circostanti.

In *Il tuo futuro immaginario* (*Your imaginary future*, 2020), un arco semicircolare montato su uno specchio sistemato sul soffitto combina visivamente il riflesso per creare l'illusione di un anello gigante che attraversa la superficie speculare, fondendo lo spazio reale della galleria con lo spazio virtuale che appare nello specchio.

### Sala 207

In questa sala il visitatore si addentra in *Il tuo atlante atmosferico di colore* (*Your atmospheric colour atlas*, 2009) che consiste in una serie di banchi di nebbia prodotta artificialmente e intrisa nei tre colori primari –

rosso, verde e blu – emessi da centinaia di neon posti sul soffitto dello spazio a mo' di griglia. Camminando tra la densa atmosfera illuminata, il visitatore percorre lo spazio facendo uso di questo intuitivo atlante di colore.

### Sala 203

In *Stanza per un colore* (*Room for one colour*, 1997), le lampade installate nel soffitto di una stanza bianca emettono un'unica lunghezza d'onda di luce gialla, che riduce la percezione del colore da parte dell'osservatore al giallo, nero e tonalità grigie. Come reazione all'ambiente giallo, quando l'osservatore abbandona lo spazio, percepisce momentaneamente un riflesso azzurrato.

### Sala 202

Frequentemente, Eliasson utilizza ghiaccio proveniente da un ghiacciaio nei suoi lavori. Talvolta, il ghiaccio vuole essere un richiamo ad agire per frenare il cambiamento climatico. L'aumento delle temperature ha causato la perdita annuale di 200.000-300.000 milioni di tonnellate di ghiaccio in Groenlandia, una cifra che continuerà ad aumentare drasticamente. In *Padiglione della presenza dell'assenza* (*The presence of absence pavilion*, 2019), una scultura in bronzo rappresenta il vuoto lasciato da quello scioglimento.

In *Correnti glaciali* (*Glacial currents*, 2018), dispone pezzi di ghiaccio provenienti da ghiacciai su pigmenti diluiti, creando così concentrazioni e soluzioni di diverse tonalità via via che il ghiaccio si scioglie sul foglio su cui è poggiato. Da parte sua, *Bagliore sferico glaciale* (*Glacial spherical flare*, 2019) è costruita con vetro di piccoli frammenti di roccia provenienti dall'erosione glaciale.

Nel corso di questi anni, Eliasson ha creato serie fotografiche che documentano l'Islanda e i suoi fenomeni naturali. L'artista ha descritto il paese come un luogo con il quale ha bisogno di essere fisicamente in contatto: scalando, camminando, nuotando e persino percorrendone i fiumi in una zattera, come nel caso della *Serie della zattera di fiume* (*The river-raft series*, 2000).

Il periodo che Eliasson trascorre in Islanda lo mette in sintonia con determinate condizioni atmosferiche, che a loro volta lo fanno interessare al modo in cui gli artisti hanno catturato la luce nel corso della storia. In *Esperimento di colore n. 80* (*Colour experiment no. 80*) ed *Esperimento di colore n. 81* (*Colour experiment no. 81*), entrambe del 2019, analizza la palette di due dipinti dell'artista tedesco Caspar David Friedrich (1774-1840) che rappresentano la vastità della natura: *Il monaco in riva al mare* (*Der Mönch am Meer*, 1808- 1810) e *L'albero solitario* (*Der einsame Baum*, 1822), astruendo da ogni quadro i colori che contiene per poi distribuirli proporzionalmente intorno a ogni tela formando un cerchio cromatico alternativo.

L'opera *Soleggiato* (*Suney*, 1995), che dimostra il precoce interesse di Eliasson per il colore, l'architettura e la percezione, divide lo spazio della sala in due sezioni.

Una grande sfera di vetro posta su una delle pareti della sala, *Spazio di visione* (*The seeing space*, 2015), serve da dispositivo ottico per offrire al visitatore immagini distorte e capovolte su ciò che avviene dall'altra parte

della sala, dove si trova *Bellezza (Beauty, 1993)* in uno spazio in penombra. In quest'opera, una serie di condutture installate in fila sul soffitto emette una sottile nebbiolina in direzione di un raggio di luce proveniente da un faretto. Così, da determinati punti, si può vedere come si forma un arcobaleno sulla cortina d'acqua, che varia di intensità o scompare via via che il visitatore si avvicina o si allontana.

#### **Sala 204**

La *Fontana Big Bang (Big Bang Fountain, 2014)* consiste in una luce stroboscopica che illumina una fontana d'acqua, facendo sì che il getto sembri soffermarsi in una sequenza, sempre diversa, di forme scultoree uniche e imprevedibili che durano solo un istante.

#### **Sala 208**

Durante l'infanzia, Eliasson viaggia in Islanda regolarmente, consentendogli di sviluppare un forte legame con la patria dei suoi genitori e con quel paesaggio. Nel 1999 fotografò varie decine di ghiacciai islandesi per l'opera intitolata *La serie dei ghiacciai (The glacier series)*. Vent'anni dopo, ci è tornato per fotografarli nuovamente. *La serie del disgelo dei ghiacciai 1999/2019 (The glacier melt series 1999/2019, 2019)* riunisce trenta coppie di immagini del 1999 e del 2019 che svelano il drammatico impatto del riscaldamento globale sul nostro pianeta.

Anche in questa sala, sospeso al soffitto con un cavo, un ventilatore elettrico si muove in modo erratico e irregolare nello spazio. La scultura cinetica tipo *readymade* intitolata *Ventilatore (Ventilator, 1997)* è spinta dall'aria che sposta.

Infine, il visitatore trova un lungo divano composto da moduli e rivestito con una particolare stoffa di lana tessuta. Disegnato da Eliasson in collaborazione con l'azienda tessile danese Kvadrat, il divano evoca la sabbia ondulata lasciata dalla marea quando si abbassa.

#### **Lo Studio Allargato**

La pratica di Eliasson va oltre l'esecuzione di opere d'arte, esposizioni e sculture pubbliche e comprende anche progetti che riguardano argomenti a cui si interessa da tempo: l'ambiente e la comunità. Lavora con il suo studio e con collaboratori esterni su progetti architettonici, libri, programmi educativi e progetti di danza, solo per citarne alcuni. Nel 2014 fonda uno studio di architettura, Studio Other Spaces, con uno dei suoi primi collaboratori, Sebastian Behmann. Nel corso degli anni, Eliasson ha avviato progetti che trattano direttamente alcuni temi che attualmente deve affrontare il mondo, come le energie rinnovabili (Little Sun), il cambiamento climatico (Ice Watch) e le migrazioni [*Luce verde - Laboratorio artistico (Green light - An artistic workshop)*]. Sugli schermi di questo spazio, vari video mostrano alcuni di questi progetti in corso, così come le tavole dei suoi progetti architettonici e la vita nello studio e nella relativa cucina.

Lo Studio Allargato evoca gli interessi e le attività dello studio di Eliasson a Berlino. Il grande pannello installato in questo spazio, i cui materiali sono sistemati intorno a parole chiave ordinate alfabeticamente, prende spunto dalle pareti del suo studio di Berlino, dove équipe di ricercatori e artigiani, oltre allo stesso Eliasson, condividono domande, articoli, immagini e ricerca.

## PROGRAMMA PUBBLICO

### **Incontro con l'artista: Olafur Eliasson (12 febbraio)**

Nel periodo precedente all'inaugurazione della mostra, Olafur Eliasson parlerà della sua opera e del processo creativo, oltre che di numerosi progetti multidisciplinari che sviluppa a livello internazionale. Clima, spazio pubblico, architettura e migrazione sono alcuni dei temi che affronterà durante l'incontro.

### **Riflessioni condivise**

Visite uniche condotte da professionisti delle aree Curatoriale ed Educazione del <sup>[1]</sup>Museo, che forniscono diversi punti di vista sui contenuti di una stessa esposizione:

- *Visione curatoriale*: con Lucía Aguirre, curatrice del Museo e commissaria dell'esposizione, dirigerà un percorso per le principali opere della mostra (19 febbraio).
- *Concetti chiave*: con Marta Arzak, vicedirettrice di Educazione e Interpretazione, converserà con gli assistenti sui concetti generali e didattici delle opere (1 aprile).

Con il patrocinio di Fundación Vizcaína Aguirre.

### ***Condivisione di prospettive*** (16 e 17 maggio):

Cosa significa muoversi alla velocità dell'attenzione o percepire che si sta percependo? È quanto propongono il ballerino e ricercatore Dorte Bjerre Jensen e l'antropologo Joe Dumit, professore di Studi scientifici e tecnologici e di Antropologia presso l'Università della California di Davis, nell'esperienza intitolata *Condivisione di prospettive*. Con questa iniziativa, i partecipanti visiteranno l'esposizione fino a trovare tre prospettive che poi condivideranno in silenzio con un altro partecipante. L'esperienza si concluderà con delle interviste ai partecipanti.

*Condivisione di prospettive* fa parte del progetto di collaborazione scienza-arte "Experimenting, Experiencing, Reflecting (EER)" sviluppato tra Olafur Eliasson e lo scientifico Andreas Roepstorff, professore di Cognizione, comunicazione e cultura e direttore del Dipartimento di Medicina Clinica e della Scuola di Cultura e Società dell'Università di Aarhus.

Per ulteriori informazioni sul programma pubblico che accompagna l'esposizione, vedere:

<https://www.guggenheim-bilbao.eus/en/activities>

## LITTLE SUN

Little Sun è un'impresa sociale (*social business*) che produce lampade e caricabatterie solari disegnati da Olafur Eliasson destinati a comunità prive di energia elettrica. Il Museo Guggenheim Bilbao collabora con Little Sun e la giunta provinciale di Bizkaia attraverso il progetto "Luci per il Senegal". Le lampade e i caricabatterie saranno in vendita presso il negozio del Museo.

## CATALOGO

Il catalogo che accompagnerà la mostra è concepito come una "guida da campo" sulla pratica di Eliasson e include un saggio del commissario Mark Godfrey, nonché diciotto conversazioni che l'artista ha tenuto con uno svariato elenco di persone che lavorano sia nell'ambito artistico che al di fuori di esso – in aree come l'economia, l'antropologia, la sostenibilità, la migrazione, le scienze politiche, la biologia, l'architettura e l'urbanistica, l'educazione, la danza, la musica e l'alimentazione –, facendo luce sul modo in cui Eliasson e il suo studio affrontano la realtà nel momento attuale.

### Immagine di copertina:

Olafur Eliasson

*La tua ombra incerta (colore) [Your uncertain shadow (colour)]*, 2010

Lampade HMI (verde, arancione, blu, magenta), vetro, alluminio, trasformatori

Dimensioni variabili

Foto: María del Pilar García Ayensa / Studio Olafur Eliasson

Thyssen-Bornemisza Art Contemporary Collection, Vienna

© 2010 Olafur Eliasson

### Per ulteriori informazioni:

Museo Guggenheim Bilbao

Ufficio Comunicazione e Marketing

Tel. +34 944 359 008

[media@guggenheim-bilbao.eus](mailto:media@guggenheim-bilbao.eus)

[www.guggenheim-bilbao.eus](http://www.guggenheim-bilbao.eus)

Immagini per la Stampa  
*Olafur Eliasson. Nella vita reale*  
Guggenheim Bilbao Museoa

**Servizio di immagini per la Stampa online**

Potete registrarvi nell'area Stampa del sito del Museo ([prensa.guggenheim-bilbao.es](http://prensa.guggenheim-bilbao.es)) per scaricare immagini e video in alta risoluzione, sia delle esposizioni che dell'edificio. Se non avete ancora un account, potete registrarvi e scaricare il materiale necessario. Se siete già utenti registrati, introducete il vostro username e password e accedete direttamente al download di immagini.

- Le immagini fornite dovranno essere utilizzate solo per la pubblicità editoriale relativa all'esposizione *Olafur Eliasson. Nella vita reale*, aperta al pubblico presso il Museo Guggenheim Bilbao dal 14 febbraio al 21 giugno 2020. [11] [SEP]
- Dovranno essere riprodotte integralmente, senza tagli, sovrimpressioni o manipolazioni, a eccezione delle copertine, la cui bozza dovrà venire approvata dallo studio dell'artista. Le riproduzioni dovranno essere accompagnate dal nome dell'artista, il titolo e la data dell'opera, il credit del proprietario, il copyright e il credit della fotografia.
- Le immagini pubblicate online dovranno essere protette da misure di sicurezza elettroniche adeguate. Qualsiasi immagine può avere una risoluzione massima di 1000 pixel sul lato più lungo. Il file nella pubblicazione online deve essere inserito e non deve essere scaricabile.
- Le immagini non possono essere trasferite a terzi o a un database.
- L'uso di immagini per le copertine potrà essere soggetto a un costo e sarà necessaria l'autorizzazione preliminare del proprietario e titolare del copyright dell'opera.

Per ulteriori informazioni, contattare l'Area Stampa del Museo Guggenheim Bilbao al telefono +34 944 359 008 o scrivere all'indirizzo e-mail [media@guggenheim-bilbao.eus](mailto:media@guggenheim-bilbao.eus)

**Olafur Eliasson**

*Bellezza (Beauty)*, 1993

Fuoco, acqua, bocchette, legno, manichetta, pompa

Dimensioni variabili

Vista dell'installazione: Museo Guggenheim Bilbao, 2020

Foto: Erika Ede

Museum of Contemporary Art, Los Angeles

© 1993 Olafur Eliasson



**Olafur Eliasson**

*Parete di lichene (Moss wall)*, 1994

Lichene delle renne, legno, filo di ferro

Dimensioni variabili

Vista dell'installazione: Museo Guggenheim Bilbao, 2020

Foto: Erika Ede

Cortesia dell'artista; neugerriemschneider, Berlino; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

© 1994 Olafur Eliasson

**Olafur Eliasson**

*Stanza per un colore (Room for one color)*, 1997

Lampade monofrequenza

Dimensioni variabili

Vista dell'installazione Museo Guggenheim Bilbao, 2020

Foto: Erika Ede

Cortesia dell'artista; neugerriemschneider, Berlino; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

© 1997 Olafur Eliasson

**Olafur Eliasson in collaborazione con Einar Thorsteinn**

*Sala dei plastici (Model room)*, 2003

Tavolo di legno con gambe di acciaio, modelli con tecnica mista, plastici e prototipi

Dimensioni variabili

Vista dell'installazione: Museo Guggenheim Bilbao, 2020

Foto: Erika Ede

Moderna Museet, Stoccolma.

Acquisita nel 2015 con fondi di The Anna-Stina Malmberg and Gunnar Höglund Foundation

© 2003 Olafur Eliasson

**Olafur Eliasson**

*La tua ombra incerta (colore) [Your uncertain shadow (colour)]*, 2010

Lampade HMI (verde, arancione, blu, magenta), vetro, alluminio, trasformatori

Dimensioni variabili

Vista dell'installazione: Museo Guggenheim Bilbao, 2020

Foto: Erika Ede

Thyssen-Bornemisza Art Contemporary Collection, Vienna

© 2010 Olafur Eliasson



**Olafur Eliasson**

*Fontana Big Bang (Big Bang Fountain)*, 2014

Acqua, luce stroboscopica, pompa, bocchetta, acciaio inossidabile, legno, schiuma, plastica, unità di controllo, tinta

165 x 160 x 160 cm

Vista dell'installazione: Museo Guggenheim Bilbao, 2020

Foto: Erika Ede

Cortesia dell'artista; neugerriemschneider, Berlino; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

© 2014 Olafur Eliasson

**Olafur Eliasson**

*Serie del disgelo dei ghiacciai 1999/2019 (The glacier melt series 1999/2019)*, 2019

Copie a colori

31 x 91 x 2,4 cm ciascuna

Vista dell'installazione: Museo Guggenheim Bilbao, 2020

Foto: Erika Ede

Cortesia dell'artista; neugerriemschneider, Berlino; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

© 2019 Olafur Eliasson

**Olafur Eliasson**

*Padiglione della presenza dell'assenza (The presence of absence pavilion)*, 2019

Bronzo

200 x 100 x 100 cm

Vista dell'installazione: Museo Guggenheim Bilbao, 2020

Foto: Erika Ede

Cortesia dell'artista; neugerriemschneider, Berlino; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

© 2019 Olafur Eliasson



**Olafur Eliasson**

*Cascata (Waterfall)*, 2019

Ponteggio, acqua, legno, pannello di plastica, alluminio, pompa, manicotto

Altezza: 11 metri, diametro: 12 metri

Vista dell'installazione: Museo Guggenheim Bilbao, 2020

Foto: Erika Ede

Cortesia dell'artista; neugerriemschneider, Berlino; Tanya Bonakdar Gallery, New York / Los Angeles

© 2019 Olafur Eliasson

**Olafur Eliasson**

Foto: Runa Maya Mørk Huber / Studio Olafur Eliasson

© 2017 Olafur Eliasson

